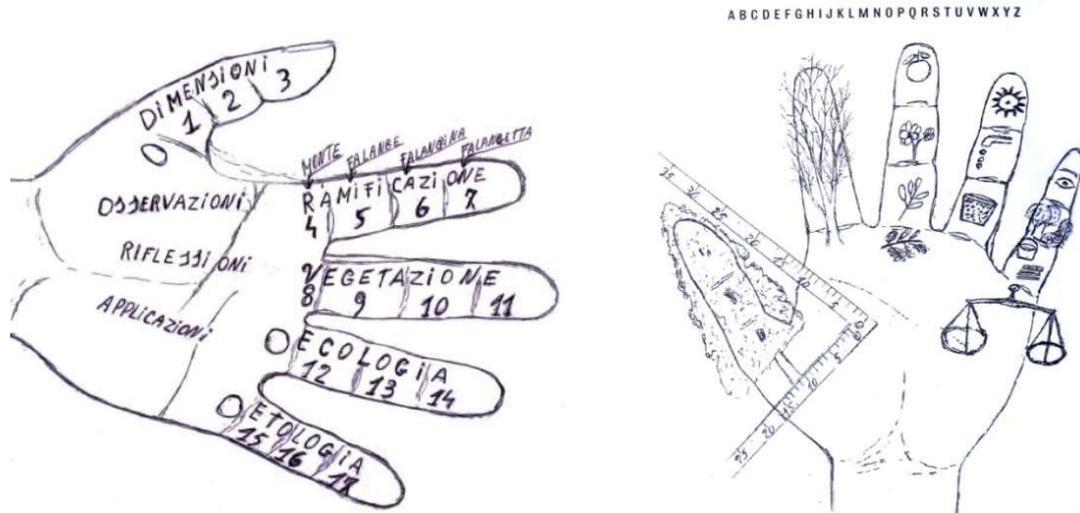


REPORTAGE N 1- le conseguenze biologiche, economiche e ambientale delle potature.

## UNA MANO PER L'AMBIENTE

Quaderni di studi & ricerche sulla gestione del verde pubblico

Tema: la potatura è una cura colturale o una costosa e dannosa tortura?



Reportage fotografico sugli effetti biologici, economici e ambientali delle potature.

Note complementare legge N°10/2013, norme UNI N° 8/2014

Uno degli argomenti più controversi e dibattuti della gestione del verde pubblico è la potatura delle alberature urbane, che alimenta polemiche in tutte le città nel nostro Paese. In quanto, il taglio dei rami è una delle lavorazioni che la gente vede e può commentare facilmente. Specialmente quando la potatura è troppo drastica (tipo la capitozzatura) o troppo blanda (pota del secco).

La regola aurea del buon potatore è quella non tagliare mai i rami grossi nelle vecchie alberature che sono la prima causa della decadenza biologica, statica e metabolica. Per come si evidenzia nella sequenze fotografica di questo reportage, le potature errate sono le principali responsabili della decadenza estetica e ambientale delle pubbliche alberature.

**La potatura** delle piante ha origine antiche e si è diffusa nel tempo per ragione pratiche di regolare lo sviluppo della vegetazione. Tagliare i rami bassi che ostacolano il passaggio, la visuale o di accorciare i rami per facilitare la raccolta dei frutti sono state le prime forme di potatura.

Info: Sito personale <http://unamanoperlambiente.eu>

Email: - [unamanoperlambiente@gmail.com](mailto:unamanoperlambiente@gmail.com) - [giovannilicari54@libero.it](mailto:giovannilicari54@libero.it)

Con il tempo e con l'esperienza maturata nelle attività agricole l'uomo comincia a stabilire il tipo di potatura più adatto alle piante sia per migliorare la produzione sia per agevolare la coltivazione.

Fare una buona potatura delle piante ornamentali, rispetto alle coltivazioni agricole, è difficile, sia per la numerosa presenza di piante di genere e specie diverse sia per le varie condizioni biologiche (giovani e vecchie) sia per tipologia dell'habitat (viali, piazze, ville, etc) eterogeneo.

Ai giorni nostri le scienze agrarie hanno codificato e distinto le varie forme di potatura idonee a regolare la vegetazione di ogni singola pianta, sia per gli aspetti produttivi, sia per gli aspetti fitosanitari, sia per quelli ornamentali, per ogni stadio del ciclo di vita dell'albero. Infatti, nella moderna arboricoltura si trovano elencate diverse tecniche di potatura idonee a ogni singola fase del ciclo di vita delle piante (crescita, maturità e decadenza).

Scheda riassuntiva delle diverse tipologie di potature consuetudinarie		
Ciclo biologico	numero e tipo di potatura	Finalità della potatura nel ciclo di vita dell'albero
Impianto	1 potatura di trapianto	Selezionare e accorciare le radici. Eliminare i rami doppi, malformati e intricati.
Crescita	1-3 potature di allevamento o di formazione	Agevolare la formazione equilibrata della chioma. Favorire lo sviluppo delle branche e dei rami principali nella conformazione della tipica della chioma; Cimare (o strozzare) i rami e le branche troppo vigorose; Eliminare i rami aduggiati e interni della chioma;
Maturità	2 - 6 potature di mantenimento	Mantenere la conformazione tipica della chioma; Ridurre le branche o i rami sbilanciati e o sopraccarichi; Tagliare i rami secchi, malformati, dominati e interni; Evitare i tagli superiori al 35 % del diametro del ramo o tronco portante – per evitare la formazione delle carie.
Decadenza	1 – 2 potature di sicurezza	Accorciare i rami sopraccarichi o sbilanciati.
	1 potatura di ringiovanimento	Alcune vecchie latifoglie si possono rinnovare- allevando un pollone del colletto per sostituire le piante decadenti.
Estirpazione	1 intervento	Eliminare la ceppaia e le radici

Una nota dolente del verde pubblico è quella di trascurare le potature di trapianto e di allevamento



dei primi anni, che sono essenziali per formare la struttura ramificata della chioma equilibrata e robusta, per eccedere poi nella maturità sia nel numero dei tagli sia nella frequenza. Le motivazioni per fare le potature sono generalmente diverse, queste sono: le potature necessarie per tagliare i rami invadenti (per le abitazioni, la viabilità, etc), le potature fitosanitarie per prevenire il crollo dei rami e delle piante cariate (ammalorate, sbilanciate, etc) le potature programmate, quelle consuetudinarie e di compiacenza.

*Celtis occidentalis* – maturo

Foto N 1 esempio di specie di medie grandi dimensioni piantato erroneamente in un piccolo spazio. Per cui, la potatura di contenimento è una necessità per contenere l'invadenza dei rami nell'abitazione – per come dimostrano le ferite delle potature precedenti.



Marsala 2014

Foto N 2

Esempio di potatura a capitozzo, fatta per semplice convenzione abitudinaria - quindi di ferire inutilmente la pianta a spese dei contribuenti

Un buon potatore consapevole deve sapere valutare, caso per caso, la potatura più adatta a ogni singola pianta. Carpire lo stadio del ciclo di vita del soggetto (crescita, maturità e decadenza), come la peculiare forma della chioma della specie, sono i primi elementi della valutazione per stabilire quali e quanti rami tagliare. Lo sviluppo e la distribuzione della ramificazione nella chioma e la presenza o meno di rami malformati o sovra sviluppati, sono gli ulteriori elementi decisionali per stabilire i rami da eliminare da quelli da accorciare con il taglio di ritorno. La valutazione preliminare di queste condizioni biologiche e morfologiche dell'albero, ignorate generalmente dai capitolati d'appalto, sono indispensabili sia per agevolare il naturale sviluppo dell'architettura ramificata sia per limitare i costi e le ferite della pota al minimo indispensabile.

In quanto, i marciumi che consumano il legname del tronco dei vecchi alberi iniziano proprio dalle ferite delle potature errate. In particolare le grosse ferite sono devastanti nelle vecchie piante (fase della maturità e decadenza), rispetto a quelle giovani e quando il diametro del taglio è superiore al 25 % circa del diametro del ramo o del tronco portante. Vedi foto N° 4, 5, 6, 7 e 8.



Celtis occidentale - giovane

Foto N 3

Esempio di pota di formazione della chioma, si osservi:

- le piccole ferite della potatura che sono perfettamente cicatrizzate.



Eucaliptus - maturo

Foto N 4 – si osservi:

- le proporzioni della ferita rispetto al diametro del tronco;
- la parziale cicatrizzazione della ferita della pota;
- le profonde fessurazioni del legno, che viene esposto ai marciumi alimentati dalle intemperie.

Da queste condizioni sopra sposte, iniziano le carie e i marciumi del legno che svuotano in pochi (7-10) anni l'interno del tronco.



Celtis occidentalis - maturo

Foto N 5 - da osservare:

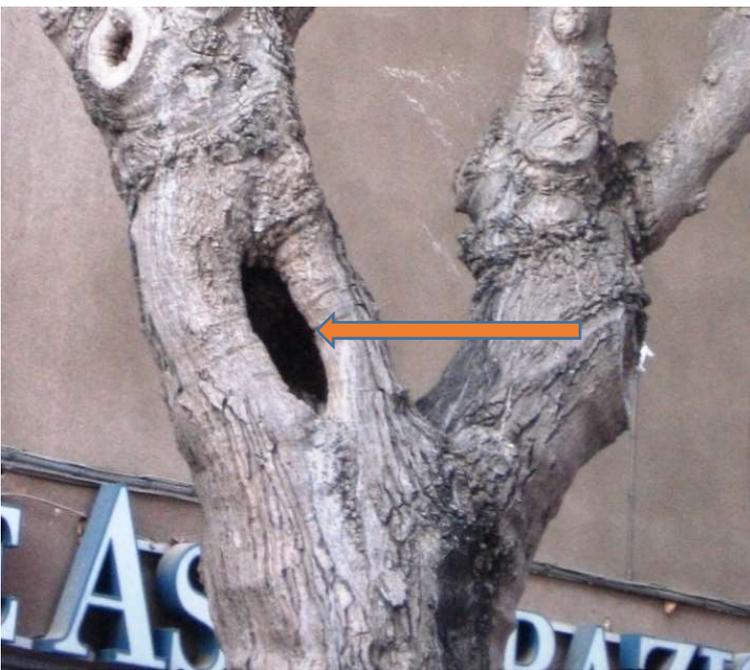
- le piccole ferite (in basso) della pota di formazione perfettamente rimarginate;
- l'invasione delle carie nel legno del tronco e il diametro della ferita della pota del 50% circa della branca portante;
- la lentezza del callo di cicatrizzazione;



Platano occidentalis - maturo

Foto N 6- da osservare:

- il diametro della ferita della pota del 70 % circa del fusto portante;
- l'assenza del callo di cicatrizzazione;
- l'invasione delle carie del legno.



Ailanthus altissimo - decadente

Foto N 7 - si osservi:

- il diametro della ferita della pota del 50 % circa della branca portante;
- la cicatrizzazione incompleta;
- la penetrazione delle carie all'interno del tronco.



Taglio fitosanitario di abbattimento

Foto N 8 – si osserva:

- l'estensione delle carie nel tronco;
- l'esigua porzione del legno sano
- il potenziale pericolo di crolli o di cedimento strutturale dell'albero.

Gli altri aspetti problematici della potatura del verde urbano sono il numero elevato di generi e specie di piante diverse utilizzati (400/500), la diversa tipologia di verde urbano (parchi, viali, piazze, etc) e la scarsa programmazione dei lavori pubblici. A queste infauste condizioni, si aggiunge spesso sia la noncuranza di alcuni giardinieri, sia la scarsa formazione professionale specifica sulle potature.

Le finalità di questo reportage comparativo sulla potatura del verde pubblico sono di evidenziare le varie conseguenze tecniche, economiche e ambientali, ignorati dalla collettività e per sfatare la convinzione che: *“la potatura è una cura colturale necessaria da ripetere spesso”*.

Plausibilmente la convinzione di: “potare le alberature pubbliche” trae origine dalle tradizioni agricole, dove ogni anno si pota per diverse ragioni (regolare la produzione, favorire la distribuzione dei fitofarmaci, agevolare la raccolta dei frutti, etc) che di fatto mancano nelle piante ornamentali.

Per facilitare la comprensione sociale dell'importanza della potatura, si preferisce dimostrare i danni biologici, economici e ambientali indotti dalle potature “approssimative”, senza un tedioso discorso.

Per offrire alla cittadinanza un argomento di studio e riflessione sul come si può migliorare la qualità del verde pubblico a costi zero. Dove non tutti sanno che, la pota episodica delle alberature (ogni 4/7 anni) rappresenta la spesa più rilevante della gestione del verde pubblico ed ha dei costi spropositati rispetto alle coltivazioni agrarie dove sono somministrati diversi lavorazioni annuali (scerbature, 2-3 arature, pota di rimonda annuale, 3-4 trattamenti fitosanitari, la raccolta dei frutti, etc).

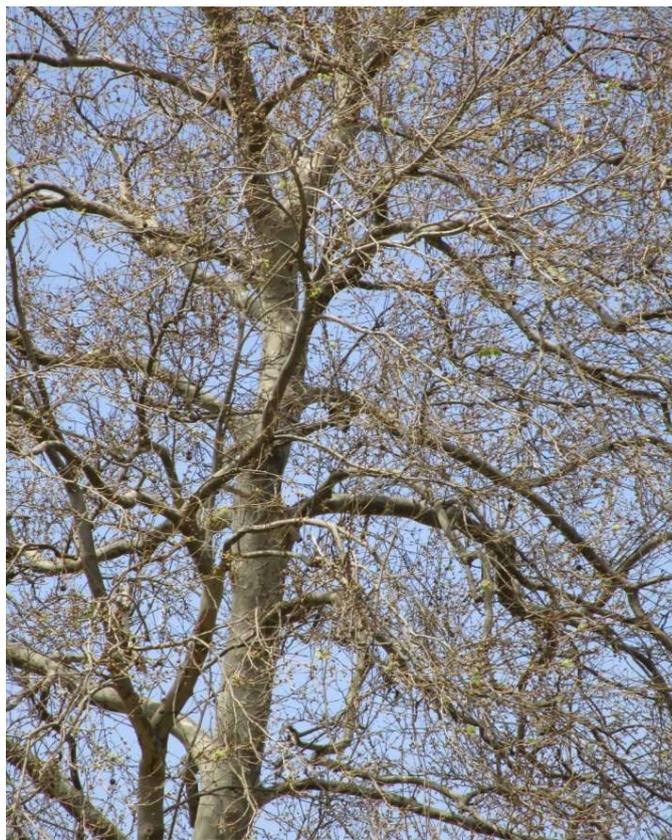
Per queste considerazioni, diventa facile sostenere che razionalizzando le potature del verde pubblico al necessario (evitando quelle abitudinarie), come la piantagione di nuove piante idonee al contesto (per forme, dimensione e durata) possiamo ridurre notevolmente i costi gestionali unitari.

La conoscenza delle prerogative arboree e la razionalizzazione dei costi gestionali, sono quindi gli strumenti che consentono di superare il circolo vizioso delle carenze finanziarie dei comuni che deprimono lo sviluppo dell'habitat ambientale della nostre città.

Le conseguenze biologiche, economiche e ambientali delle potature errate.	
Biologiche	- minore resistenza delle piante alle malattie;
	- maggiore presenza di carie e marciumi nella struttura ramificata; <i>vedi pagina N° 4, 5, 7 e 8</i>
	- la rapida decadenza del ciclo di vita. <i>vedi pagina N° 4, 5 e 7</i>
Economiche	- maggiori costi della manutenzione ordinaria;
	- oneri straordinari per la verifica delle condizioni statiche;
	- maggiori costi di ammortamento per la riduzione del ciclo biologico;
	- perdita del valore mercantile del legname a causa dei marciumi; <i>vedi pagina N° 8, 9, 10 e 11</i>
Ambientali	- minore resa ambientale a causa dello sviluppo ridotto delle piante; <i>vedi pagina N° 8, 9, 10 e 11</i>
	- riduzione estetica dell'armonia della ramificazione. <i>vedi pagina N° 8, 9 e 10</i>



Marzo 2015 Platano occidentalis



Platano occidentalis - Marzo 2015 - dettagli comparativi degli effetti della potatura.  
Nel lato sinistro si vede l'integrità e l'armonia dell'architettura ramificata del platano mai potato, a destra si vedono le vistose carie del tronco e delle branche del platano potato ripetutamente.  
Si nota la differenza del volume della biomassa, intesa come resa ambientale per la fissazione della CO<sub>2</sub>, tra l'albero di sinistra che pesa c. 30 q/li con quello di destra che pesa 6 q/li circa.



*Tilia vulgaris* - foto a destra cimitero inglese –Parco Trenno - Milano - esemplare di 70 anni di circa di 40 q/li; foto a sinistra – Trapani corso P. Mattarella, pianta di 20 anni circa di 4,5 q/li circa. Nel lato sinistro si vede l'integrità e l'armonia dell'architettura ramificata del tiglio mai potato con le vistose carie insorgenti nel troco e nelle branche del Tiglio a destra potato ripetutamente.



*Ailanthus altissima*- foto a sinistra esemplare adulto di 40 anni circa mai potato- pesa 14/15 q/li circa. Foto a destra vecchi esemplari di 80-90 anni con 10-12 capitozzature – peso medio 7/8 in quanto l'interno del tronco è vuoto per le carie del midollo indotte dalle potature – vedi foto N 8 a pag N 5. Nonché, il potenziale pericolo di crollo della pianta a destra con l'integrità dell'esemplare di sinistra mai potato.



Eucalyptus – foto a sinistra pianta di 60 anni circa mai potata con un peso di 90 q/li circa.  
Foto a destra pianta di 35 anni c. alla prima capitozzatura, con un peso di 4,5 q/li circa.  
Si nota le vistose differenze sia dell'altezza, sia dei volumi della biomassa e della resa ambientale. Nonché la bellezza e l'armonia delle forme della pianta mai potata con l'obbrobriosa veduta della pianta capitozzata.



Pinus halepensis - Marsala - Foto a sinistra esemplare di 30 anni circa, con un peso di 25 q/li circa.  
Foto a destra - piazzale stadio - esemplare di 45 anni c. capitozzato con un peso di 6- 7 q.li circa.  
Si nota la differenza della biomassa e della resa ambientale, l'armonia e l'equilibrio delle forme del pino mai potato con quello capitozzato, il quale è destinato a morire entro 5-6 anni a causa del taglio della cima.



Marsala strada privata C/da Caccitella - Eucalipti di 65 anni circa mai potati - altezza media di 30-32 metri e un peso di 100- 1100 q/li circa cadauno.



Piazza Porticella -Marsala - Eucaliptus di 40 circa capitozzati da due anni, con un peso di 7 quintali c. La vegetazione della chioma appare stentata con alcuni cimiali secchi che preannunciano la decadenza della pianta, per come evidenzia anche la colorazione delle foglie.



Castelvetro – Piazza Amendola - Ficus benyamini coetanei di 45 anni circa, nel lato sinistro filare ripetutamente potato (a capitozzo) per ottenere la tipica forma cubica- peso medio 5-6 q/li.  
Nel lato destro esemplari di grandi dimensioni –peso medio 120 q/li circa con lievi interventi di potatura.  
Osservare: le dimensioni comparative della massa vegetante e gli effetti ambientali.

**Effetti collaterali della pota di capitozzatura: “l’attivazione delle gemme dormienti”.**

Non tutti sanno che le piante rispondono alla riduzione della chioma della pota, in particolare della capitozzatura, con l’emissione delle gemme dormienti: “i polloni” del trono e nel colletto per compensare la vegetazione sottratta. Generalmente l’emissione dei polloni è proporzionale alla riduzione dei rami sottratti nelle potature. Nelle potature leggere (20 - 25%) della chioma, infatti, non c’è alcuna emissione dei polloni, viceversa, nelle pote drastiche di capitozzatura si verifica una



massiccia emissione di polloni del tronco e del colletto nel sia 1° che nel 2° anno.

Un'altra conseguenza delle potature drastiche sono i polloni basali che crescono velocemente e invadono la carreggiata. Per questo motivo, della sicurezza stradale che per l’estetica della pianta i polloni basali si devono tagliare, con ulteriori costi del taglio e dello smaltimento della vegetazione e di ferite per le piante.

Allegato articolo del 07/09/2013 - tratto da [www.TP24.it](http://www.TP24.it)



[OPINIONI](#) 07/09/2013 00:50:00

### **Scrivo Giovanni, sugli alberi e la disinformazione ambientale a Marsala**

Qualche giorno fa, un collega mi ha fatto vedere un articolo su un sito di informazione locale che riguarda la segnalazione di un cittadino di un alberello pregiato e abbandonato nel corso principale di Marsala, Corso Garibaldi.



Quello che mi ha colpito della notizia sono le e-mail dal tono esasperato e polemico, che esulano dall'interesse culturale dell'albero per dare libero sfogo alle critiche deleterie.

Per le mie convinzioni, i contenuti polemicamente sferzanti sull'incolpevole alberello dai toni sferzanti del tipo: "Cantare una ninna nanna all'alberello,.. Determinazioni urgenti sull'alberello del comune, .. Non ho capito qual è la proposta,..Ma che pianta è ?, etc", mi sembra il concorso lilibetano delle frasi fatte ad effetto scenico degli aspiranti personaggi in cerca di visibilità gratuita! Dove, al posto delle proposte di merito si lotta per scalare la cima delle preferenze del concorso di: "chi le spara più grosse...".

Visto i miei natali marsalesi, quanto la mia indole sento il dovere di dare una mano propositiva a conoscere il nostro alberello, esposto alla gogna nella pubblica via, dandoci nome e meriti.

L'indizio della scorza liscia (cerulea), l'altezza e la conformazione della chioma sembrano indicare la *Lagestroemia indica*. Una specie di alberello molto apprezzata nel Nord Italia – rara nell'areale mediterraneo- per le sue caratteristiche morfologiche e vegetative, che sono interessanti anche per i marsalesi. Tra le quali ricordo: le modeste dimensioni della chioma, la vistosa e persistente fioritura estiva e la lenta crescita della specie (vedi foto). Dal profilo economico e gestionale le prerogative della *Lagestroemia* sono opposte alle dimensioni e al vigore dei *Ficus* che caratterizzano i viali marsalesi, appaiono nettamente migliori sia dal profilo estetico sia per i costi gestionali unitari.

Per l'aspetto estetico ricordo che: la *Lagestroemia* (potata) fa una persistente e vistosa fioritura estiva dal rosa al fuxia, nel *Ficus* invece i fiori sono impercettibili. Così come i costi gestionali unitari sono a favore della *lagestroemia*, per le sue dimensioni e crescita contenuta rispetto ai

vigorosi ficus. Per esempio tutti vediamo i tipici “ficus quadrati” dei viali marsalesi (via Crispi, Mazzini, Gramsci, etc). Ma non tutti sanno che questa innaturale forma della chioma è necessaria per contenere il vigore delle fronde che invadono sia la carreggiata che le abitazioni limitrofe. Una pota di contenimento periodica indispensabile e costosa (60-100 euro) per i ficus che diventa opinabile nella Lagestromia, a causa della chioma contenuta e dalla crescita lenta.

Con questa semplice valutazione delle ricadute economiche e funzionali indotte dalla morfologia della specie, credo che molti ottimisti possono indulgere a dire che: “A Marsala si può (a parità di spesa) raddoppiare il verde pubblico e dimezzare i costi gestionali unitari”

Questa ipotesi di: “Raddoppiare il verde pubblico dimezzando le spese gestionali” assume in ognuno di noi interpretazione diverse, secondo le proprie cognizioni e conoscenze. Per esempio, agli ambientalisti espandere il verde pubblico in clima di austerità significa la quadratura del cerchio; per gli scettici aumentare le aree verdi riducendone i costi sembra una bella leggenda metropolitana (minchiata) servita alla moda ecologista, mentre per gli agricoltori la sfida di estendere il verde urbano limitando i costi appare una semplice azione di management nota a tutti i contadini che per ovvie ragioni aziendali, negli ultimi decenni hanno triplicato le produzioni e contratto i costi gestionali unitari.

La morale di questa polemica sul verde di Marsala, Parma o Milano, è la disinformazione tecnica e culturale sull'uso e gestione delle prerogative vegetali. Dove la disinformazione professionale interagisce con l'impegno “nominale” delle politiche ambientali coeve, che al posto di fornire risoluzioni alimentano soltanto i meri contrasti d'opinioni!

Giovanni Licari